

## Il ladro gentiluomo

-Non riesco a crederci!-Esclamò il sindaco-E' sicuro di quello che dice?-

Il commissario Russo aveva previsto quello scetticismo. Da sei anni inseguiva l'Ombra per tutta Europa e sapeva quanto fosse abile a trarre in inganno le persone.

-Gli indizi che ho raccolto non lasciano dubbi. Per incredibile che possa sembrarle, il ladro di gioielli noto come "l'Ombra" si trova proprio qui, nel suo comune. Si nasconde sotto falso nome, dopo aver rubato la Stella d'Olanda , uno dei più bei diamanti esistenti , appartenente al tesoro nazionale dei Paesi Bassi.-

-Non l'ho mai sentita nominare.- ammise il sindaco- E neppure l'Ombra, a dire il vero.-

-E' comprensibile, visto che il furto, per ovvi motivi, non è stato reso noto ai mass-media. Quanto all'Ombra, è forse il più abile ladro gentiluomo d'Europa. Di lui si conosce poco, a parte che è di nazionalità francese, ma si sa che ha messo a segno almeno otto furti di gioielli negli ultimi sei anni, tutti di gemme di enorme valore.-

-Che cosa ci fa a F. un uomo del genere? Qui non c'è nulla da rubare, almeno per lui.-

-Si sta nascondendo. Fa' parte del suo metodo: dopo ogni furto, si ritira per qualche tempo in un piccolo paese sotto falso nome , recita la parte dell'onesto cittadino e si prepara ad un altro colpo. Finora non si era mai rifugiato in Italia, forse perché non parla perfettamente la nostra lingua, a differenza di altre. Ho seguito le sue tracce attraverso tre nazioni e sono certo che si trovi qui. Inoltre, sono sicurissimo che abbia ancora il diamante con sè.- replicò Russo con decisione.

-Quindi, ha un'idea di quale identità abbia assunto? Un momento...non sarà pericoloso?- al solo pensiero il sindaco impallidì.

-Stia tranquillo ,l'Ombra odia la violenza e non ha mai versato una goccia di sangue in tutta la sua carriera criminale.- lo rassicurò il commissario- E' una sorta di moderno Arsenio Lupin..-

-E sotto quale nome si nasconde?-

-Quello di Charles Leclerc. La sua imperfetta conoscenza dell'italiano lo ha costretto ad assumere un'identità francese, grazie alla quale sono riuscito a scovarlo.-

-Il signor Leclerc?- il sindaco era più incredulo che mai- No, è impossibile. Ci deve essere un equivoco...-

Il signor Charles Leclerc si era stabilito da qualche mese nel piccolo paese di F. Era un uomo distinto, di circa quarant'anni, bruno, non molto alto di statura. Anche se nei paesi di provincia i forestieri sono spesso guardati con un po' di diffidenza, il signor Leclerc si era fatto ben volere in breve tempo. Nonostante parlasse italiano con un accento piuttosto marcato, cosa che ricordava il modo di parlare dell'ispettore Clouseau, nessuno rideva di lui per questo. Anzi, era diventato l'anima di molte iniziative. Pieno di idee, capace di coinvolgere gli altri, era la forza trainante della Pro Loco e di altre associazioni. Ora , a meno di dieci giorni da Natale, era più indaffarato che mai. Si doveva proprio a lui, infatti, se il comune di F. era riuscito ad organizzare una mostra di presepi nel vicino mulino a vento. La costruzione dominava il paese dalla cima di una collina brulla ed era l'esatta riproduzione ,perfettamente funzionante, di un mulino olandese. Si trattava, in realtà , di un monumento funebre, eretto in memoria di un giovane morto tragicamente più di quarant'anni prima. Per anni era stato di proprietà della sua famiglia, poi alla morte dei genitori , era stato ceduto al comune, che ora cercava di utilizzarlo in qualche modo. La mostra di presepi era un primo tentativo. C'erano sia presepi costruiti dalla gente del posto, sia natività provenienti da altre parti d'Italia e del mondo. Molti erano stati esposti proprio grazie a Charles Leclerc, che sembrava conoscere moltissime persone in giro per il mondo. Il sindaco non riusciva proprio a credere che quel simpatico francese fosse un ladro. E non era il solo.

Anche Anna Volpi, comandante dei vigili urbani, messa al corrente dell'indagine , mostrò uguale scetticismo. Si offrì comunque di accompagnare il commissario fino al mulino col suo fuori strada, ma solo perché capisse di aver sbagliato uomo.

-La assicuro, commissario, che Charles è una brava persona. Sempre allegro, gentile, disponibile... e senza secondi fini. Nessuno qui crederà mai che sia un ladro.-

-E' certa che sia al mulino?- chiese Russo, un po' preoccupato. L'Ombra gli era già sfuggita di mano tre volte e temeva che questa potesse essere la quarta.

-E' sempre lì nel pomeriggio, per tenere aperta la mostra. Si figuri che ha realizzato lui stesso uno dei presepi esposti, che riproduce i luoghi caratteristici di F. C'è persino un mulino in miniatura, identico a quello vero, con le pale che si muovono.-

Prima che il commissario Russo potesse rispondere, il suo cellulare squillò. Sul display apparve scritto "Numero Privato". Il commissario rispose e sentì una voce allegra, con un buffo accento francese.

-Buongiorno, commissario. Mi è arrivato molto vicino, questa volta, ma è un po' in ritardo... Le auguro buon Natale. Si goda la mostra di presepi: le raccomando il mio in modo particolare... e non si preoccupi per la Stella d'Olanda: è come se fosse già tornata a casa.-

Il commissario iniziò a imprecare: l'Ombra gli era sfuggita un'altra volta e la Stella d'Olanda era perduta, a meno che non si trovasse in un nascondiglio da cui il ladro non era riuscito a recuperarla in tempo. Ma Russo ci contava poco. Intanto erano giunti al mulino. La costruzione sorgeva proprio in cima alla collina; se fosse stata una giornata di sole, la vista avrebbe spaziato per chilometri. Il commissario non aveva tempo per guardarsi intorno. Indifferente alla noiosa piovra che tentava di trasformarsi in neve, entrò nell'edificio. Le stanze, non molto grandi, erano piene di presepi di ogni foggia e dimensione. Alcuni erano di coccio, altri di legno, altri di cartapesta, altri ancora meccanici. Un altoparlante nascosto diffondeva musica natalizia a basso volume. Un uomo sorridente, calvo, sui sessant'anni, venne loro incontro.

-Ciao, Giovanni. -disse Anna-Charles è qui?-

-C'era fino a poco fa. Armeggiava nel suo presepe, è convinto che il mulino abbia qualcosa che non va. Che cosa succede?-

Mentre Anna raccontava a Giovanni del commissario e del furto del diamante, Russo rifletteva. Perché l'Ombra gli aveva fatto quella telefonata, correndo il rischio di essere rintracciato? Non era sua abitudine irridere la polizia, quindi doveva aver avuto un motivo molto serio. Cercava di dirgli qualcosa di importante e questo qualcosa non poteva riguardare altro che la Stella d'Olanda. Era possibile, dopotutto, che non fosse riuscito a riprenderla dal nascondiglio in cui l'aveva messa e cercasse di fargli capire dov'era? Sarebbe stato davvero un miracolo di Natale! Poi si guardò intorno, osservò le decine di presepi che lo circondavano, con tutti i loro personaggi, gli angeli, i pastori, il cielo stellato. L'atmosfera era decisamente natalizia; che anche l'Ombra ne avesse subito il fascino? Ripensò alle parole della telefonata: "la Stella d'Olanda è già tornata a casa". Il mulino in cui si trovava, in fondo, era identico ad uno olandese e sapeva che Leclerc aveva trascorso molto tempo lì dentro, nelle ultime settimane. Che il diamante fosse nascosto lì? Ma dove? Poi comprese.

-Può mostrarmi il presepe realizzato da Charles Leclerc?-chiese a Giovanni.

-Certamente. E' nella seconda stanza, con i presepi meccanici.-

Il presepe di Charles Leclerc non era molto grande, ma riproduceva con precisione diversi particolari di F. C'era una chiesa simile alla parrocchiale, il municipio con il suo doppio scalone ben riconoscibile, una piccola officina con tanto di maglio a testa d'asino funzionante, che lasciò il commissario un po' perplesso, finché Giovanni non gli parlò del passato industriale di F., e un mulino a vento. Quest'ultimo era la riproduzione pressoché perfetta dell'originale: alto circa venti centimetri, a pianta circolare, la parte superiore rivestita in legno e le pale identiche a quelle vere, immobili. A ben guardare, le pale del mulino in miniatura erano la sola cosa immobile di quel presepe così curato nei particolari. La campanella della chiesa suonava, il maglio batteva, le luci alle finestre delle casette si accendevano e si spegnevano con regolarità, ma il mulino era fermo, come se non avesse alcun meccanismo all'interno. Il commissario Russo lo prese, lo capovolse e trovò, come si aspettava, uno sportellino. Lo aprì e subito caddero nella sua mano un biglietto e uno splendido diamante.

Era più grosso di una castagna ,oblungo, ricordava vagamente la forma di un tulipano ancora chiuso e brillava come una stella sotto le luci elettriche. Era la Stella d'Olanda.

Russo lesse il biglietto: era indirizzato a lui.

*“ Caro commissario,*

*Buon Natale! Questa volta è quasi riuscito ad acchiapparmi. Le faccio i miei complimenti e le lascio , come ricompensa per i suoi sforzi, la Stella d'Olanda. Sì, potrei prenderla e fuggire, ma non me la sento . E' come se qualcosa me lo impedisse...Che anche un ladro come me abbia una coscienza? Forse è l'atmosfera che regna in questo mulino, forse il Natale che si avvicina, forse è perché tutti, qui a F., mi ritengono una persona onesta... Comunque sia, rinuncio alla Stella d'Olanda e ,stranamente, sono felice di farlo. In fondo, questa è la stagione della generosità. Ancora buon Natale e arrivederci ...al mio prossimo furto.*

*L'Ombra*